TEATRO STABILE TORINO

Quotidiano
26-10-2023
Pagina 14
Foglio 1 / 2

ALTO ADIGE

Tiratura: 9.348
Diffusione: 8.091

www.ecostampa.it

L'ora de "L'ispettore generale"

Lo spettacolo. Il regista Leo Muscato presenta l'opera di Nikolaj Gogol che segnerà, questa sera, l'apertura della stagione del Teatro Stabile «Oltre ad essere un capolavoro è un classico e, come diceva Calvino, "un classico è un libro che non ha mai finito di dire quello che ha da dire"»

DANIELA MIMMI

BOLZANO. Divertente, ironico, satirico, dissacrante, crudele, grottesco, ma anche terribilmente attuale anche se ha quasi 200 anni. Tutto questo e molto di più è "L'ispettore generale" di Nikolaj Gogol, che il Teatro Stabile di Bolzano porta in scena oggi alle ore 20,30 e quindi il 27 e il 28 ottobre alle 19, il 29 alle ore 16 al Teatro Comunale. Dopo di che la commedia partirà per una lunga tournée italiana. L'interprete principale, in scena con una dozzina di attori, è Rocco Papaleo; Leo Muscato firma la regia. Oltre a "L'ispettore generale" che debutta stasera in prima nazionale, per il TSB nell'era Zambaldi, Muscato ha diretto "Tempo di Chet. La Versione di Chet Baker" con Paolo Fresu, autore anche delle musiche, "Morte di un commesso viaggiatore" di Arthur Miller, una coproduzione TSB con Alessandro Haber, "PPP. Profeta, Corsaro" coproduzione TSB e Fondazione Haydn con testi di Pier Paolo Pasolini. Artista versatile, Muscato è punto di riferimento *sia nella prosa sia nella lirica*. Le sue regie più recenti sono "Prometeo incatenato" a Siracusa, "La dodicesima notte" di Shakespeare per il Teatro Nazionale di Torino e il "Barbiere di Siviglia" e "Li zite ngalera" alla scala di Milano. Lo abbiamo intervistato.

Lei ha dato una seconda vita, decisamente più moderna, a un testo che ha quasi 200 anni. Quali strumenti e tecniche ha usato?

"L'ispettore generale" oltre ad essere un capolavoro, è un classico e come diceva Calvino "un classico è un libro che non ha mai finito di dire quello che ha da dire" nonostante il passare dei secoli. Ovviamente nei quasi 200 anni che ci separano dalla prima messa in scena di cambiamenti ce ne sono stati, così come sono mutate le nostre società. Per far emergere la caratteristica di assoluta contemporaneità del testo di Gogol abbiamo dovuto intervenire in maniera importante sul testo, lasciando intatto il plot narrativo della commedia.

Come ha ridotto e/o cambiato il testo?

Sul linguaggio abbiamo operato con estrema prudenza, abbiamo cercato di asciugarlo da un eccesso di riferimenti storicizzanti che oggi renderebbero appesantita la fruizione. Dobbiamo tenere conto che la nostra compagnia è composta da 13 attori, che per i nostri giorni è un ensemble nutrito, ma il testo di Gogol è stato scritto per 50 interpreti. E la commedia deve funzionare ugualmente. Ed è la ragione per cui i 13 interpreti che vediamo in scena sono trattati come una specie di coro che va ad incarnare un mondo che a prima vista sembrerebbe non esistere più, ma che di fatto è "l'inferno dei viventi che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme" sempre per citare Calvino.

Che tipo di commedia è "L'ispettore generale"?

Innanzitutto, mi preme sottolineare che è una farsa travestita da tragedia. Per portarla in scena abbiamo creato una compagnia molto ben assortita. Rocco Papaleo è affiancato da Elena Aimone, Giulio Baraldi, Letizia Bravi, Marco Brinzi, Michele Cipriani, Salvatore Cutrì, Marta Dalla Via, Gennaro Di Biase, Marco Gobetti, Daniele Michele Schiano di Cola e Marco Vergani. Qui attrici e attori sono come dei funamboli, sono chiamati continuamente a modulare i toni farseschi con quelli drammatici, a cambiare registro da un istante all'altro. La complessità, inoltre, sta nel fare in modo che le gag scritte da Gogol siano divertenti per chi le osserva dall'esterno, ma per i personaggi che le vivono in scena, devono costituire dei veri e propri drammi.

Scene e costumi?

Scene, costumi, luci e musiche sono come sempre un corpo unico nei miei allestimenti. Siamo in un paesino remoto dalla quale si possono raggiungere i confini dell'Impero solo "cavalcando senza sosta per tre anni" come scrive Gogol. Sono partito dalla suggestione di un villaggio sospeso, uno spazio mentale più che reale. Con lo scenografo Andrea Belli abbiamo immaginato un luogo straniante, metafisico. Le luci di Alessandro Verazzi evidenziano l'atmosfera rarefatta. I costumi ideati da Margherita Baldoni ci ricordano di continuo che siamo un territorio dalle temperature polari e in una Russia rurale. Le musiche originali di Andrea Chenna evocano un tempo che non c'è più.

Quanto è ancora attuale secondo lei questo testo?

Gogol scrisse questa commedia quando lo Zar Nicola I istituì la Terza Sezione, una sorta di polizia segreta che aveva il compito di stanare i liberi pensatori, tra cui Dostoevskij, Puškin e Gogol stesso. Inutile dire che questa politica del terrore aumentò a dismisura il livello di corruzione. Al suo debutto la commedia provocò un terremoto, perché *con ironia* e sarcasmo descriveva gli effetti devastanti che poteva avere la minaccia di un controllo. Per la prima volta poi, i personaggi sembravano essere tutti negativi, e per gli spettatori dell'epoca, questo era inconcepibile. Le nostre società, almeno quelle Occidentali, sono ben differenti da quella in cui viveva Gogol, ma in qualche modo l'idea di essere spiati, è tornata a insinuarsi nella vita di ognuno di noi.

Si ride, ma è una risata amara. Che reazione suscita nel pubblico?

I personaggi si trovano in bilico fra la tragica situazione in cui credono di essere e la comica situazione in cui realmente si trovano. Noi, fuori dalla scena, un po' li compatiamo e un po' ridiamo di loro, perché, come scriveva Rabelais, "meglio è di risa che di pianto scrivere, che rider soprattutto è cosa umana".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

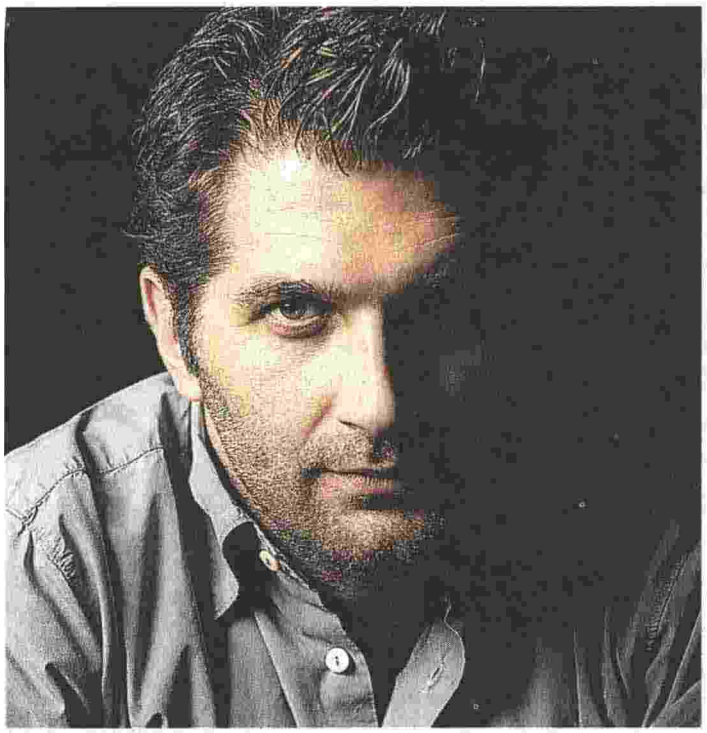
124691

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

ALTO ADIGE

www.ecostampa.it

Rocco Papaleo è l'interprete principale della commedia (foto Tommaso Le Pera)



Il regista Leo Muscato

COSTUME&SOCIETÀ

L'ora de "L'ispettore generale"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

124691

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE